

## 7 - GESÙ ANNUNCIA IL PROSSIMO TRADIMENTO DI PIETRO (Matteo 26,30-35; Marco 14,27-31; Luca 22,31-34; Giovanni 13,36-38)

Nelle riflessioni precedenti, abbiamo capito che Simon Pietro era generoso, affezionato al Signore, ma anche superficiale e spesso più pronto a parlare che a pensare. Ne abbiamo visto dei segni occasionali, con manifestazioni talvolta anche goffe e ridicole. Quello che si avvicina ora è invece un episodio di una gravità tale che segnerà per sempre la vita di Pietro. E alla fine di tutto, dovremo dire grazie a Dio anche per questo dramma.

Si avvicinano i giorni dello scontro finale tra Gesù e i suoi nemici. Il Signore se ne è reso conto e sa che uno dei suoi apostoli, uno di coloro che lui stesso aveva scelto, si è messo d'accordo con i sommi sacerdoti per tradirlo. Durante la cena, l'ultima condivisa con i suoi amici più intimi, Gesù annuncia il tradimento di Giuda, ma senza svelare il suo nome. Non denuncia nessuno e anzi vuole che gli apostoli sappiano che tutti lo abbandoneranno. È quello che accadrà, e lo dice chiaramente: "Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte". Si scandalizzeranno, e cioè perderanno ogni fiducia in Gesù: vedranno soffrire e morire colui che avevano sperato fosse il Messia vittorioso, il liberatore politico del popolo di Israele dalla schiavitù dei romani.

Di fronte a queste affermazioni così gravi di Gesù, Pietro non può tacere, perché non è nel suo carattere. E dice qualcosa di peggio del solito: non si accontenta di dichiarare il suo amore per Gesù, né di promettere fedeltà. Stabilisce un confronto: "Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai". Deve averlo detto con tanta forza e convinzione, perché tutti i quattro evangelisti ricordano le sue parole così decise. Ho letto Matteo; ora Marco: "Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò"; Luca: "Con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte"; Giovanni: "Darò la mia vita per te".

Pietro è talmente convinto del suo amore per Gesù, che non ha misurato né le promesse né il giudizio negativo sugli altri. Gesù glielo fa capire, annunciandogli con precisione i tempi e i modi del suo tradimento: "Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte". Si tratta quindi di qualcosa di immediato: questa notte stessa, prima dell'alba, Pietro dirà che non ha mai conosciuto Gesù. Pietro ha dovuto riconoscere molte volte che Gesù sa quello che dice. Però questa volta non vuole accettare l'avviso: è troppo sicuro di se stesso, fino a dire che chi si sbaglia è il Signore: "Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò"

Gesù va ancora più avanti: richiama a Pietro la sua responsabilità in mezzo agli apostoli e la missione che compirà: "Simone, Simone, ecco satana che vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli". Ora è chiaro: Pietro, sotto la tentazione del demonio, cadrà malamente. Ma Gesù ha pregato per lui in modo speciale, ed egli capirà il suo errore e si convertirà e poi, fedele alla sua missione di essere la roccia solida su cui si fonda la Chiesa, confermerà i fratelli.

Dopo aver sentito tutti questi avvertimenti, Pietro avrebbe dovuto restare vicino a Gesù, prepararsi a lottare contro la tentazione, che gli era stata annunciata con precisione.

Poco dopo, nell'Orto degli Ulivi, Gesù si apparta per pregare e tiene vicini i tre discepoli prediletti: il primo, come sempre, è Pietro; e poi ci sono i due fratelli, Giacomo e Giovanni. Dice loro: “Restate qui e vegliate con me”. Tutto quello che i tre riescono a fare è addormentarsi, e Gesù resta solo, nelle ore più dolorose della sua vita. A Pietro dice quelle parole così tristi: “Così non siete stati capaci di vegliare un’ora sola con me? Vegliate e pregate per non cadere in tentazione”. Parole accorate, ma inutili. La tentazione è vicina e Pietro, con gli altri apostoli, sta per essere messo alla prova. Ma dorme: non resta con Gesù, non prega.

Non dobbiamo sorprenderci se, di qui a poco, cadrà miseramente nel tradimento. Pietro l’ha preparato con la sua sicurezza arrogante, con la mancanza di preghiera e la lontananza dal Signore. È la storia delle nostre tentazioni e delle nostre cadute nel peccato. Anche noi siamo sicuri di noi stessi, trascuriamo la preghiera e ci allontaniamo dal Signore. Così è caduto Pietro, così cadiamo noi. Ma da lui impareremo a sollevarci ed a tornare a Gesù.